

SOGNO E MALATTIA NEL PENSIERO DI SALOMON RESNIK

di Raffaele Menarini, Veronica Montefiori

Il principio dinamico fondante il concetto di etiologia permette di introdurre l'idea di ordine nel tempo e quella di successione nello spazio.

Si tratta della concezione tomistica del tempo quale misurazione del divenire e cioè del moto che intercorre tra il prima e il poi. A livello dell'idea di ordine abbiamo a che fare con una riflessione lineare del sintomo implicante una perdita della visione fenomenologia della globalità o universalità della psiche. Il sintomo diviene espressione di un accadimento inerente la storia dell'individuo.

Esiste comunque un terreno d'indagine che permette di unificare il concetto di etiologia con quello di universalità psichica. Secondo Salomon Resnik si tratta della lettura anticipatoria dei sogni riportata da Aristotele nel saggio *Sulla divinazione*. Il grande filosofo poneva il problema dell'esistenza in un senso sia anticipatorio onirico che dal punto di vista medico e ciò potrebbe essere utile al fine di abduire l'inizio di una malattia. Secondo Resnik, alcune rappresentazioni del sogno è come se assumessero la configurazione di segni o cause di malattia. Resnik, seguendo Aristotele, propone una differenza semiologia tra etiologia e coincidenza. I sogni possono registrare in anticipo una dimensione sintomatologia che ancora non è emersa oppure vi può essere una coincidenza tra le rappresentazione oniriche e le formazioni sintomatiche. Secondo Resnik una malattia può annunciarsi nella sua fase iniziale sottoforma di un messaggio onirico; ad esempio un suo paziente medico portò dei sogni che potevano essere considerati la manifestazione di segni di una malattia che si sviluppò in seguito a livello di sintomatologia somatica. Il paziente raccontò il seguente sogno: «Mi vedevo in un paesaggio montagnoso dove degli eserciti si stavano scontrando». Il paziente aveva associato il paesaggio del suo sogno al suo paese ritenendolo uno dei più ricchi al mondo. Le indagini radiografiche effettuate in seguito misero in evidenza segni di alterazione strutturale del tessuto osseo e altri esami evidenziarono una riduzione di fosfati e disturbi del ricambio glucidico. Resnik interpretò il sogno sostenendo che il paese del paziente personificava il suo corpo, che a sua volta era strettamente collegato al suo paese. È come se i sogni permettessero l'insorgenza di un linguaggio agente da mediatore tra la "scena" biologica e la "scena" psichica del corpo. Richiamandosi a Husserl, Resnik sostiene come il

corpo abbia le sue radici nell'esperienza dell'essere-nel-mondo e quindi nell'intersoggettività quale concetto costitutivo dell'esperienza della coscienza. Secondo Husserl l'essenza del tempo riconduce al problema dell'origine del tempo e quindi, in una certa misura, all'etiologia.

Detto in altri termini, il tempo come divenire, dal prima al poi, viene inserito, a livello di vissuto, nel flusso di coscienza, dove il prima rimanda all'origine. Si tratta di una nozione fondamentale della filosofia che verrà elaborata particolarmente da Heidegger. Per Husserl l'origine del tempo corrisponderebbe a formazioni primarie della coscienza del tempo che si costituiscono in modo intuitivo. L'intuizione oggettiva dello spazio e del tempo si collega alla nozione di "a priori della coscienza" che, secondo Resnik, suggerirebbe un concetto anticipatorio della coscienza stessa: preconsenso o inconscio. Solomon Resnik riconduce tutto ciò ad una prospettiva fenomenologia del sogno nella quale il presente vive in prima persona e si proietta nel passato tramite il fenomeno della "ritenzione" e nell'avvenire tramite la "protenzione" che contiene già latente l'idea di anticipazione. Secondo Resnik, Freud ci avrebbe insegnato come il passato sia coperto dal presente nella stessa misura in cui il contenuto latente è coperto dal contenuto manifesto, ma il significato può anche essere la "corporeizzazione" dell'anima nel senso di un corpo che si pone come maschera dell'anima. Lo stesso paziente raccontò di aver sognato di trovarsi seduto intorno ad un tavolo insieme a tutta la famiglia al primo piano di una casa che egli associava allo studio di Resnik. Nel sogno il corpo assume la configurazione di corpo familiare (stare seduto insieme a tutta la famiglia) il quale non ha dei confini precisi in quanto esprime anche l'organizzazione libidica corporea, cioè l'ordine delle pulsioni sessuali a livello orale, anale e fallico.

Il corpo-mente può essere concepito come un livello dove confluiscono pensiero corporeo e pensiero mentale. Il pensiero abita nel corpo per cui le pulsioni non sono ancora separate dalle funzioni corporali e l'esistenza si fonda sull'estensione e non sulla relazione. Il pensiero è costituito da rappresentazioni che stabiliscono rapporti tra eventi ma gli eventi sono costruzioni simboliche (trasformazioni degli accadimenti ambientali in oggetti psichici) che presuppongono uno spazio psichico e quindi un'estensione psichica. Il pensiero corporeo tende ad essere onnipresente e ad occupare l'intero universo, per cui il ritmo biologico è equivalente al ritmo universale (Resnik, 1982). L'onnipotenza della vita si concentra in tanti punti dell'universo costruiti da *Mana* o centri dell'universo. Ricordiamo che Eugenio Gaddini (1981) ha analizzato i primi modelli funzionali della mente in termini corporali; il

funzionamento della mente primitiva è magico-onnipotente e l'organizzazione di questa mente è un insieme di punti che possono essere considerati frammenti di *Mana*.

Secondo Wolfgang Pauli il concetto *Mana* ha sostituito quello di *Increatum*. Nell'alchimia e in alcune concezioni filosofiche antiche l'idea della materia rimanda a quella di *prima materia* cui è assegnato l'attributo di *Increatum*. È importante sottolineare che la proposizione "prima della creazione" non ha senso logico nella misura in cui l'idea di prima non può esistere nella fattispecie in quanto il tempo è stato posto nella creazione. Da questo punto di vista l'*Increatum* è al di fuori del tempo poiché lo spazio-tempo non ancora creato non può che assumere la dimensione di caos.

Nel suo libro sull'alchimia Jung pone l'attributo di *Increatum* quale fondamento psicologico del materialismo moderno.

Con la nascita della fisica moderna la nozione di sostanza materiale è divenuta del tutto precaria in quanto sostituita dalla legge di conservazione dell'energia, nella quale la massa viene riconosciuta proporzionale e quindi equivalente: inerzia dell'energia. L'attributo di *Increatum* nel senso di indistruttibilità è stato allora connesso alla concezione arcaica di *Mana*. In effetti, l'equivalenza tra massa ed energia ha messo in crisi la nozione di *prima sostanza*. La nozione di *Mana*, da una parte, rimanda all'energia psichica, dall'altro, al concetto di forza soprattutto nella sua accezione socioculturale. Da un punto di vista culturale, infatti, il *Mana* può essere considerato come un *Increatum* culturale e cioè una saturazione originaria che contiene tutta la cultura in una dimensione fuori dal tempo e quindi senza divenire culturale (Menarini, Neroni Mercati, 2002).

Il contatto con qualcosa che può significare tutto è osservabile nel concetto di *Mana* specifico di alcune popolazioni pre-letterate; per *Mana* si intende una forza misteriosa, incredibile, che dà senso a tutto: se una persona possiede il *Mana* è necessariamente un capo carismatico.

Il *Mana* fu chiamato da Lévi-Strauss *fonema zero*, cioè quel fonema che significa tutto ciò che si vuole. Ma il *Mana*, in realtà, non significa nulla proprio perché significa tutto: è una condensazione massima di significati che si manifesta cioè con tutti i significati possibili e immaginabili. Da questo punto di vista può essere considerato un campo semantico vuoto, come ad esempio il silenzio senza significato, come in alcuni casi di silenzio autistico.

Freud affronta il problema del *Mana* in tre saggi:

- *Totem e tabù* (1913): il *Mana* è una forza misteriosa che caratterizza il potere di un capo e che attualmente possiamo tradurre nel termine sociologico di carisma, cioè il potere del capo stesso. Il *Mana*, quindi viene identificato quale misteriosa forza magica, sacralità pericolosa che si trasmette per contatto come una carica elettrica e che può recare addirittura la morte alla persona contagiata. Secondo Freud tale forza magica si origina dall'ambivalenza verso la figura genitoriale rappresentata dai capi.
- *Il perturbante* (1919): Freud collega il *Mana* all'animismo e all'onnipotenza dei pensieri, poiché avere la capacità di capire improvvisamente tutti i significati di una cultura non è solo un fatto semantico ma fa scaturire anche una sensazione di onnipotenza.
- *Psicologia delle masse e analisi dell'Io* (1921): in questo saggio Freud omologa il *Mana* al potere sulla massa, esso rappresenta la capacità di muovere le masse. In questo caso anche la massa appare investita dal *Mana* poiché essa si identifica con il capo portatore di potere. Un esempio storico è rappresentato dalla figura di Hitler, un uomo portatore di un *Mana* incredibile, che è riuscito a trasformare la Germania nel transpersonale nazista.

Salomon Resnik (1997) ha connesso la scoperta di Freud con il pensiero di Plotino. Il grande filosofo aveva affrontato il problema della relazione psiche-corpo in termini di "mescolanza primordiale". Si tratterebbe, quindi, della mescolanza primordiale della massa identificabile solo a livello pulsionale. Fin dall'inizio della sua carriera di psichiatra e psicoanalista, Salomon Resnik aveva intuito l'idea di psicosi quale alienazione "psichica" dal corpo vissuto o come fuga dallo spazio mentale.

Il corpo-mente sarebbe dunque un *corpo-Mana* che comprende tutto e tutti e la pulsione sessuale si identifica con tutto il corpo. Da questo punto di vista, l'oggetto psichico è una condensazione corporale; posizione autoerotica nella quale la pulsione è ancora indifferenziata dalle funzioni alimentari, escretorie e falliche. Non esiste ancora il dominio della relazione per cui i punti *Mana* sono condensati di organico-psichico-socioculturale. Sono assenti le percezioni e la sensazione psichica di uno spazio psichico in creazione si esplica mediante percezioni puntiformi di registrazioni organiche. L'espansione del *corpo-*

Mana è il pre-requisito dei processi di identificazione proiettiva nella misura in cui quest'ultima avviene se e solo se emerge uno spazio in cui proiettarsi (Resnik, 1980).

Il *corpo-Mana* precede allora il corpo stesso nella misura in cui quest'ultimo nasce dalla creazione di confini e quindi dalla se-parazione. L'espansione del *corpo-Mana* non distingue nel suo espandersi il mondo interno dal mondo esterno, il dentro dal fuori: non abita nel corpo ma nel caos e quindi in ogni corpo possibile. L'espansione potrà strutturarsi attraverso i processi di identificazione proiettiva sino alla prima costruzione di uno spazio psichico inteso quale movimento di oggetti psichici grazie alla collocazione dell'oggetto all'interno di uno spazio (spazio interno) o all'esterno di uno spazio (spazio esterno). Da un punto di vista metapsicologico assistiamo al passaggio dal meccanismo dell'incorporazione a quello dell'introiezione; l'incorporazione istituisce il rapporto mente-corpo in termini di struttura rappresentativa spaziale. L'autismo può essere definito nei termini di una incorporazione patologica nell'ambito della quale il pensiero verbale rimane ancorato al corpo. L'introiezione nasce, invece, dalla trasformazione degli accadimenti ambientali in eventi a base simbolica (buono/cattivo) istituendo l'ambiente medesimo quale progetto umano significato affettivamente. Essendo definibile il mondo esterno in funzione della realtà interna simbolica, la discriminazione tra uomo e ambiente non dipende più dalla loro realtà come stati di cose e si determina nell'*Homo sapiens*, a differenza degli animali, la non equivalenza tra mondo interno e mondo esterno. Emerge nella specie *sapiens* la funzione classificatoria bene/male, nemico/amico alla base della simbolizzazione *naturale* che la cultura ha dato all'uomo e che distingue gli uomini da tutte le altre creature. Franco Fornari (1976) ha scoperto come, a livello della simbolizzazione affettiva, le relazioni logiche tra i pensieri, e quindi la struttura delle connessioni, non sono rappresentabili secondo le categorie dell'opposizione sì/no poiché non è possibile affermare che l'oggetto non esista bensì è possibile affermarne sempre l'esistenza in base alla qualificazione di buono/cattivo. L'oggetto psichico viene a strutturarsi definitivamente quale struttura affettiva dello spazio psichico alla base della simbolizzazione con i relativi meccanismi dell'introiezione (riempimento affettivo dello spazio psichico) e dell'identificazione (integrazione delle strutture affettive) senza la quale non è realizzabile l'articolazione delle strutture psichiche medesime, ad esempio in termini di Io e Super-io (Rapaport, 1967). Per Rapaport i primi livelli di integrazione delle strutture affettive vanno a costituire gli articolati super-egoici direttamente connessi alle vicissitudini pulsionali: passaggio dall'energia mobile a quella neutralizzata. La differenziazione tra Io e Super-io è un processo i cui stati di tensione non possono che

avvenire in uno spazio psichico vicino all'Es; anche a differenziazione avvenute le tensioni interstrutturali tra Io e Super-io sono localizzabili vicino all'Es e sono responsabili del meccanismo del giudizio.

Il problema dell'incorporazione e dell'espulsione è affrontato da Freud in *La negazione* (1925) dove viene sottolineato come la negazione sia collegabile alla genesi di una funzione intellettuale a partire dalle pulsioni: l'affermazione sarebbe un sostituto logico-simbolico dell'incorporazione, mentre la negazione sarebbe un sostituto simbolico dell'espulsione. Detto in altri termini il simbolo logico-linguistico della negazione (*no*) presuppone la trasformazione della qualificazione buono/cattivo in funzione logica e segnala il passaggio dalla simbolizzazione confusiva alla simbolizzazione diacritica. La simbolizzazione confusiva è regolata esclusivamente dal processo primario fondato sui meccanismi di spostamento e condensazione. Nella situazione di sintomo l'attività del "rimosso" è caratterizzata dalla simbolizzazione confusiva interrompendo ogni possibile legame con le funzioni logiche della simbolizzazione diacritica.

La simbolizzazione confusiva appartiene al dominio simmetrico scoperto da Matte Blanco dove il prima e il poi sono intercambiabili.

Il sintomo psicotico si costituisce quale ancoramento ai meccanismi spaziali del *corpo-Mana*. Questa situazione patologica sembra rimandare ad una attività proto-mentale del tutto separata dalla dimensione inconscia. Franco Fornari definisce l'inconscio in termini di semiotica; non esisterebbe un inconscio *sostanzializzato* in cose psichiche bensì la natura semiotica dell'inconscio presuppone che le sue rappresentazioni consistano nella formalizzazione di catene di significanti. Resnik affronta decisamente l'idea dell'inconscio strutturato come un linguaggio, secondo Lacan, scoprendo come sia Bion che Lacan si avvicinano all'idea dell'inconscio quale lingua arcaica, universale e "attuale" al tempo stesso. Da questo punto di vista il transfert viene da Resnik concepito nei termini di un linguaggio transazionale e nuovo che emerge dall'incontro dei linguaggi inconsci rispettivamente dell'analista e del paziente. Nel gruppo terapeutico emergerebbe un linguaggio comune creato a partire dall'eredità linguistica di ogni singolo paziente. Ma l'idea di inconscio come linguaggio non si esprimerebbe soltanto con il pensiero e con la parola ma anche con ogni espressività di tipo corporeo. Da questo punto di vista, seguendo il pensiero di Resnik, si potrebbe intendere il passaggio dal protomentale del transpersonale al mentale quale salto da un proto-linguaggio pre-linguistico al linguaggio.

Per Resnik, Ingazio Matte Blanco affronta l'ipotesi di due sistemi logici o di un pensiero bi-logico. Il primo sistema si manifesta nel pensiero della nostra logica ordinaria fondata sulla simbolizzazione diacritica attraverso l'uso delle relazioni asimmetriche. Il secondo sistema concepisce la realtà come un essere simmetrico.

L'inconscio potrebbe essere definito quale protospazio psichico che grazie al principio di generalizzazione (Matte Blanco, 1959) permette l'equilibrio tra individuo e insiemi di cui fanno parte: infatti per il principio di generalizzazione, enunciato da Matte Blanco, l'inconscio tratta gli individui come se fossero membri di insiemi e questi insiemi come sottoinsiemi di insiemi più generali. Il principio di simmetria sarebbe quindi fondato sull'omologazione tra individuo e insieme. Le zone di contatto tra inconscio e coscienza devono essere allora intese quali tentativi di asimmetrizzazione della simmetria inconscia. Nel *corpo-Mana* non esisterebbero allora il conscio e l'inconscio ma una condensazione infinita onnipotente. Tale situazione transpersonale si configura quale collettivizzazione di significati che cercano di organizzarsi in un discorso impossibile a realizzarsi per delle discordanze a livello delle intersezioni tra pensiero corporale e pensiero mentale. Secondo Resnik (1974) verrebbe a cessare il rapporto tra il *corpo* e la *parola* con un predominio del dominio condensativo sullo spazio psichico. La nozione di inconscio è quindi molto più complessa di quello che si potrebbe immaginare e per poterla affrontare occorre analizzare attentamente le formulazioni di Resnik. Secondo questo autore (1997) l'idea di inconscio sarebbe presente nell'allegoria platonica della caverna. I prigionieri, incatenati dal loro immaginario denso delle ombre proiettate sul muro, generano l'illusione di uscire dal loro corpo-grotta cercando l'incontro con la luce del giorno. Esisterebbe, quindi, il bisogno di una differenziazione tra il corpo familiare della caverna e il corpo non familiare del giorno: dialettica fra il dentro e il fuori. Si tratterebbe, quindi, della creazione di una "barriera di contatto" tra inconscio (il buio della caverna) e conscio (luce esterna). Secondo Resnik il corpo non sarebbe altro che la maschera attraverso la quale parla l'inconscio. Da questo punto di vista la pulsione apparirebbe come una forza naturale che parla e racconta la sua storia per mezzo del corpo.

Le concezioni di Resnik rimandano a quella parte del pensiero di Wilfred Bion nella quale viene ad essere segnalata l'importanza dell'introyezione dell'assenza e cioè del "seno vuoto" quale "prova di realtà" della capacità del bambino di concepire e affrontare la frustrazione: assenza assoluta dell'oggetto del desiderio. Questo oggetto si pone quale oggetto mai creato e quindi al di fuori del tempo. Se la capacità di tollerare l'assenza è sufficiente e adeguata, l'esperienza persecutoria del "seno vuoto" introiettato diviene il nucleo di un

pensiero, il punto di partenza per la costruzione di un “apparato per pensare”. Bion riprende il discorso di Freud inerente i due principi del funzionamento mentale, a proposito della costruzione di un apparato per pensare. Il vuoto, come prima accennato, è una condensazione massima di significati ai fini dell’apparato per pensare e contiene tutti i significati possibili e immaginabili. Paradossalmente l’*Increatum* è un campo semantico vuoto. Il vuoto e l’apparato per pensare sono connessi all’incredibile sostituzione dell’oggetto percepito con l’oggetto immaginario. Il protospazio sarebbe dunque uno spazio immaginario che, secondo Resnik, nel teatro del sogno, emerge quale spettacolo interiore dove i personaggi esprimono le vicissitudini dell’apparato per pensare. Il sogno sarebbe un viaggio in un passato immaginario sempre presente nel nostro corpo. Lo spazio corporeo è anche animato dalla sua storia e se la storia è tempo, tutto ciò appare come un’eclatante contraddizione. Ma occorre ricordare che il sogno è un passato-presente appartenete ad un divenire che è anche futuro. Questa proiezione nell’avvenire è resa possibile dalla nozione di immagine. Il sogno è posto al di fuori del tempo ma lo ricostituisce attraverso l’immagine. Seguendo l’impostazione di Husserl, se la memoria come ritenzione è una traccia del percepito nel tempo (ricordo primario), la memoria come immagine è un ricordo secondario. Secondo Resnik bisogna allora operare una distinzione tra rêverie, o immaginazione creativa che metaforizza la realtà, e pensiero delirante. Il pensiero delirante è una dimensione immaginativa fondata su ipotesi assolute e quindi convinzioni deliranti. Questo pensiero imita le leggi naturali alla base della realtà. Da questo punto di vista il pensiero delirante è paradossalmente una forma di pensiero scientifico categorico.

L’immaginario onirico inventa il tempo e ciò è osservabile secondo Resnik dall’icona del treno. Quest’ultima è movimento nello spazio e nel tempo. I vagoni non sono altro che una molteplicità significativa e il treno rappresenta, allora, la molteplicità del pensiero. L’articolazione adeguata dei convogli corrisponde ad un piano sintagmatico mentre il piano paradigmatico è rappresentato dalla metafora della meta implicata nel treno. Il pensiero psicotico non è altro che un deragliamento del treno. La meta del treno è una anticipazione del futuro. Un’altra icona temporale è quella dello scorrere del fiume che nella mitologia cambogiana rimanda alla Grande Madre Mekong. Nel Siddharta di Hermann Hesse nel fiume si confonde passato, presente e futuro che scorrono continuamente. Nel Mekong lo scorrere si può muovere dal passato al futuro oppure dal futuro al passato. Nella malattia mentale il futuro è un disastro ferroviario; anticipazione del futuro e disastro ferroviario assumono nel sogno la configurazione di segni o cause di malattia. Da questo punto di vista il sogno può

essere considerato come un doppio della malattia. Secondo Resnik il paziente nevrotico può fare sogni psicotici, ciò non significa necessariamente che egli abbia un disturbo psicotico, bensì si tratta, come dicevamo, della messa in scena di un doppio. Nello psicotico, invece, il sogno perde la connotazione di immaginario per divenire pura realtà. Ma spesso lo psicotico non sogna in quanto non può svegliarsi alla realtà. Egli permane nel mondo buio dell'onnipotenza (allucinazione negativa). La crisi psicotica acuta corrisponderebbe ad una esperienza catastrofica di ritorno del caos. Resnik, seguendo Omero ci narra come il Sonno, fuggendo la collera di Giove, si rifugia nel seno della Notte; quest'ultima è figlia del Caos e dà origine al Giorno. Il rimosso è dunque il Sonno nascosto nel seno della Notte, entità acorporea che per esprimersi ha bisogno della mediazione del corpo: apertura al Giorno. Nel sogno l'idea di tempo appare sottoforma di immagine la quale, per essere percepita, deve muoversi in sequenza nel flusso di coscienza: spazializzazione del tempo vissuto secondo la logica *post hoc ergo propter hoc*.

In ultima analisi, il sogno è un'immagine corporea dove il tempo è un mito corporale nel quale passato, presente e futuro si integrano nell'immaginario di un tempo unico interconnesso con il ritmo del corpo.

L'interpretazione del sogno può dunque ricondurre all'etiologia posta in quel tempo unico.

BIBLIOGRAFIA

Fornari F., *Simbolo e codice*, Feltrinelli, Milano 1976.

Freud S. (1925), *La negazione*, in *Opere*, vol. X Bollati Boringhieri, Torino 1978.

Gaddini E., *Note sul problema mente-corpo*, Riv. Psicoan., XXVII, 1981, pp. 3-29.

Jung C.G. (1944), *Psicologia e alchimia*, in *Opere*, vol. XII, Boringhieri, Torino 1981.

Matte Blanco I., *L'inconscio come insiemi infiniti*, Einaudi, Torino 1981.

Menarini R., Neroni Mercati G., *Neotenia, dalla psicoanalisi all'antropologia*, Borla, Roma 2002.

Pauli W., *Psiche e natura*, Adelphi, Milano 2006.

Rapaport D. (1967), *Il modello concettuale della psicoanalisi*, Feltrinelli, Milano 1977.

Resnik S., *Confusione e stati confusionali*, seminario all'Istituto Milano di Psicoanalisi, Milano 1971.

Resnik S., *Il ruolo del corpo negli psicotici: un'esperienze di gruppo*, Arch. Psicol. Neurol. Psichiat. 35, 589-596, 1974.

Resnik S., *Persona e psicosi*, Einaudi, Torino 1976.

Resnik S., *Inconscio*, in Enciclopedia, vol. VII, 1979.

Resnik S., *La dépression narcissique*, Arch. Psicol. Neurol. Psichiatr., 1980.

Resnik S., Relazione al I° convegno della S.I.P.A.G. sulla psicoterapia analitica di gruppo oggi, Roma 1980.

Resnik S., *Il teatro del sogno*, Boringhieri, Torino 1982.

Resnik S., Antonetti A., Ficacci M.A., *Semiologia dell'incontro - studi di psicopatologia clinica*, Il pensiero Scientifico Ed., Roma 1982.

Resnik S., *Trasmissione e apprendimento*, in Quaderni di psicoterapia di gruppo I, Transpersonale e sogno, Borla, Roma 1997.